

Nata a Roma, **Laura Testa** svolge attività di giornalismo dal 1989. Dopo la laurea in Lettere e il master in Ideazione, Gestione e Organizzazione di Eventi Culturali presso l'Università di Roma "Sapienza" ha lavorato nei settori della comunicazione, marketing e relazioni con i media, in ambito nazionale ed internazionale. In Rai si è occupata di documentari e servizi giornalistici, oggi scrive su varie testate di turismo ed economia. Ama viaggiare e realizzare reportage fotografici e giornalistici di viaggio. La ricerca artistica iniziata nel 2007 l'ha portata verso sperimentazioni coraggiose con varie tecniche: al ritorno di ogni viaggio nasce una ispirazione con nuovi colori e materiali, verso una ricerca della espressione della parte più nascosta di sé.

Ha ideato progetti culturali e mostre d'arte tra cui "Femminilinee", realizzata insieme all'Associazione Suono e Immagine Onlus dal 2010 al 2011, dove ha svolto il doppio ruolo di curatrice e artista firmando le sue opere con lo pseudonimo Ariela Testa. L'elemento pittorico sulla argilla, con il suo segno lineare affidato alla casualità del momento in cui il colore si fonde con la materia, è un movimento caratterizzato dalla velocità di esecuzione ed è presente in molte sue opere. Ispirata ed attratta dalle immagini degli scavi archeologici, dalle architetture antiche, propone i colori caldi e naturali delle terre e dei manufatti artigianali che provengono dal Vicino Oriente. Non mancano lavori ispirati alla natura, alle rocce, pietre e fondali marini. Alcuni luoghi sono stati i punti di partenza di ispirazioni variegata: le sculture del Museo Guggenheim di Bilbao, le invenzioni di Niki de Saint Phalle nel Giardino dei Tarocchi, l'antica Petra e il deserto Wadi Rum in Giordania. Maioliche di ceramica lavorate a mano, dipinte e cotte, incorniciate come piccole tele costituiscono la produzione di base. La sua ricerca si concentra sulle possibilità che le tecniche degli affreschi possono dare all'espressione contemporanea, insieme ai bassorilievi di gesso e legno a colori, sculture di cemento e rame, vasi di terracotta...

La recente produzione è caratterizzata dall'introduzione di una nuova tecnica compositiva: manganese - fondente - smalti: una ricetta di materiali in polvere e liquidi, la cui riuscita è in gran parte "irrazionale" perché lasciata alla casualità del risultato dopo la doppia cottura nel forno e la casualità coincide spesso con il sentire del momento creativo.

